

STEFANO SCAGLIA, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BERGAMO

**Difficile prevedere come andrà a finire...
Vero Ingegnere?**

"Cosa ci aspetta? Bella domanda... Partiamo da dove siamo adesso. A Bergamo, per il 2020, dobbiamo consuntivare un deciso calo dell'export. Nella nostra provincia le esportazioni erano cresciute del 50% negli ultimi sette anni, una performance eccezionale, grazie anche al fatto che ormai lavoriamo in "regime Euro" e quindi non subiamo più le svalutazioni come una volta. Assistiamo a un calo da 16 a 12 miliardi causato in larga parte dalla contrazione del settore manifatturiero, in quanto il 98% delle nostre esportazioni è costituito da beni manufatti. Complessivamente, la previsione è che si chiuderà il 2020, come valore aggiunto complessivo, intorno all'1% in meno. Per un confronto, con la crisi del 2009 eravamo scesi del 9%. In quel caso la diminuzione è però avvenuta in due anni, quindi meno improvvisa, mentre adesso la discesa dell'1% è avvenuta in sei mesi, quindi molto più rapida e impattante".

32 Il calo vale per tutti?

"Se analizziamo i vari ambiti economici vediamo che l'industria, tutto sommato, è il comparto che ha i risultati meno negativi. All'interno di questo, poi, ci sono settori che presentano problematiche più importanti, come il tessile-abbigliamento, che in questo momento sta soffrendo più degli altri. Per quanto riguarda il chimico, il farmaceutico e il settore della gomma-plastica il calo è stato molto più contenuto. La meccanica, tutto sommato, non va malissimo, anche se dipende da azienda ad azienda. Si è fermata la Germania, ma va bene l'Oriente e ora ci sono buone aspettative per gli Stati Uniti. Questa, per sommi capi, è la fotografia a fine 2020".

E il 2021?

"Penso che nel 2021 la situazione sanitaria sia destinata a un miglioramento e, dal punto di vista economico, continueremo a godere per un certo tempo dell'iniezione di liquidità garantita dai provvedimenti governativi e della mancanza di vincoli al bilancio statale accordati dall'Unione Europea, che rendono possibili i ristori ai settori più colpiti, creando deficit e aumentando il debito nazionale. Nel 2022, quando secondo ogni previsione non sarà più possibile utilizzare queste leve, bisognerà iniziare a pensare alla gestione del debito. Preoccupa l'aumento dell'indebitamento delle imprese e dello Stato. Tante attività dovranno fare i conti con questa situazione, in particolare alcuni settori che stanno soffrendo maggiormente, come il commercio al dettaglio, la ristorazione e il turismo".



UNITI
NE USCIREMO



Qualcuno pronostica una ripartenza a razzo...

"Per il turismo probabilmente sarà così, perché la gente ha voglia di ricominciare a viaggiare e si prevede che il settore aviation, legato al turismo ripartirà con forza. Per i viaggi business probabilmente il recupero sarà inferiore, perché si è scoperto che tanti incontri si possono evitare, utilizzando sempre più i mezzi di videoconferenza che abbiamo messo a punto in questo periodo. Probabilmente, molte delle abitudini acquisite, a cui abbiamo dovuto adattarci forzatamente, ma che in alcuni casi abbiamo scoperto essere comode, verranno mantenute: sicuramente gli acquisti on line, le video conferenze, lo smart working, in alcune situazioni e contesti. Non il turismo, che evidentemente, implica una presenza fisica, il piacere di una esperienza vissuta in persona. Ciò determinerà un cambiamento di equilibrio tra i settori economici e aggiungo anche la preoccupazione che l'aumento dell'utilizzo dei sistemi virtuali comporti il mantenimento in certa misura del distanziamento sociale e una diminuzione delle relazioni sociali dirette, che sono il fattore imprescindibile del nostro essere persone.

Se l'isolamento degli individui, che si è reso necessario per la pandemia, permarrà in qualche modo anche in futuro, non sarà certamente positivo. Rimango convinto che si cresce con lo scambio delle idee, con il contatto reciproco, condividendo competenze diverse e con il lavoro di squadra. Il ritirarsi in se stessi non è una cosa positiva".

La pandemia ha dato un'accelerazione alla digitalizzazione ma vedere la morosa sul telefonino è un'altra cosa che non in presenza...

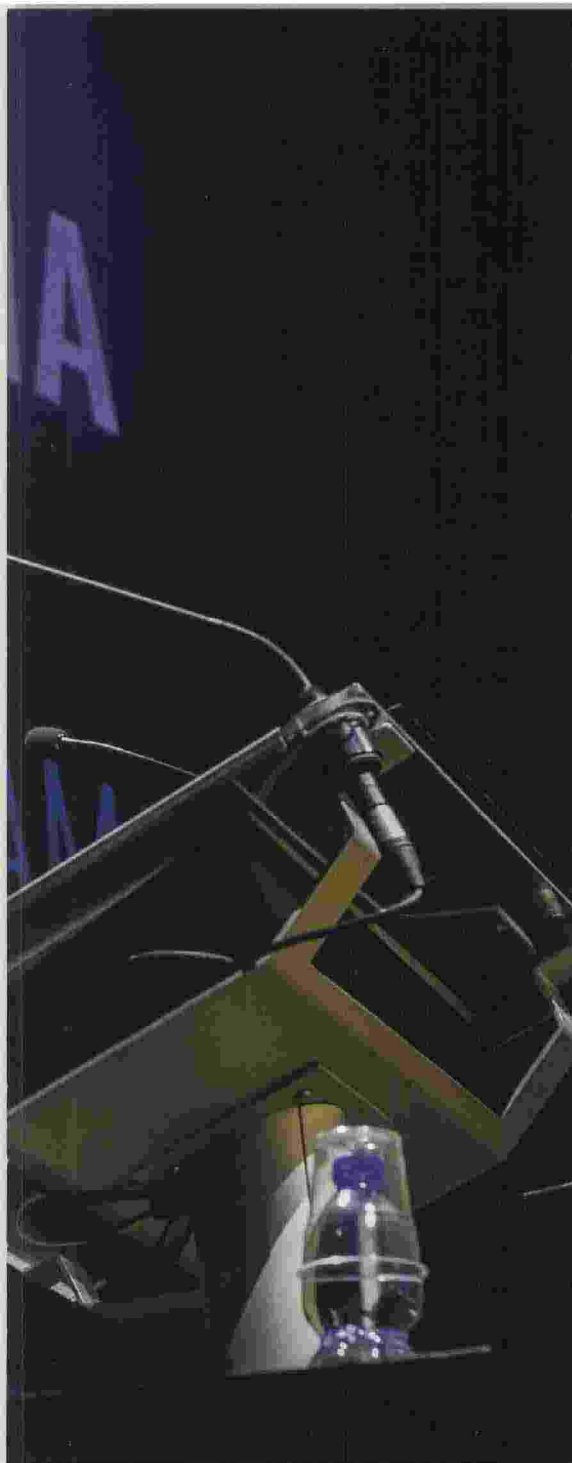
"Gli aspetti che si sono dimostrati utili resteranno, ma è provato che il distanziamento crea malessere. Alcuni studi confermano come, specie nei giovani e negli anziani, l'aspettativa di vita e la qualità della vita stessa siano legate alle relazioni sociali.

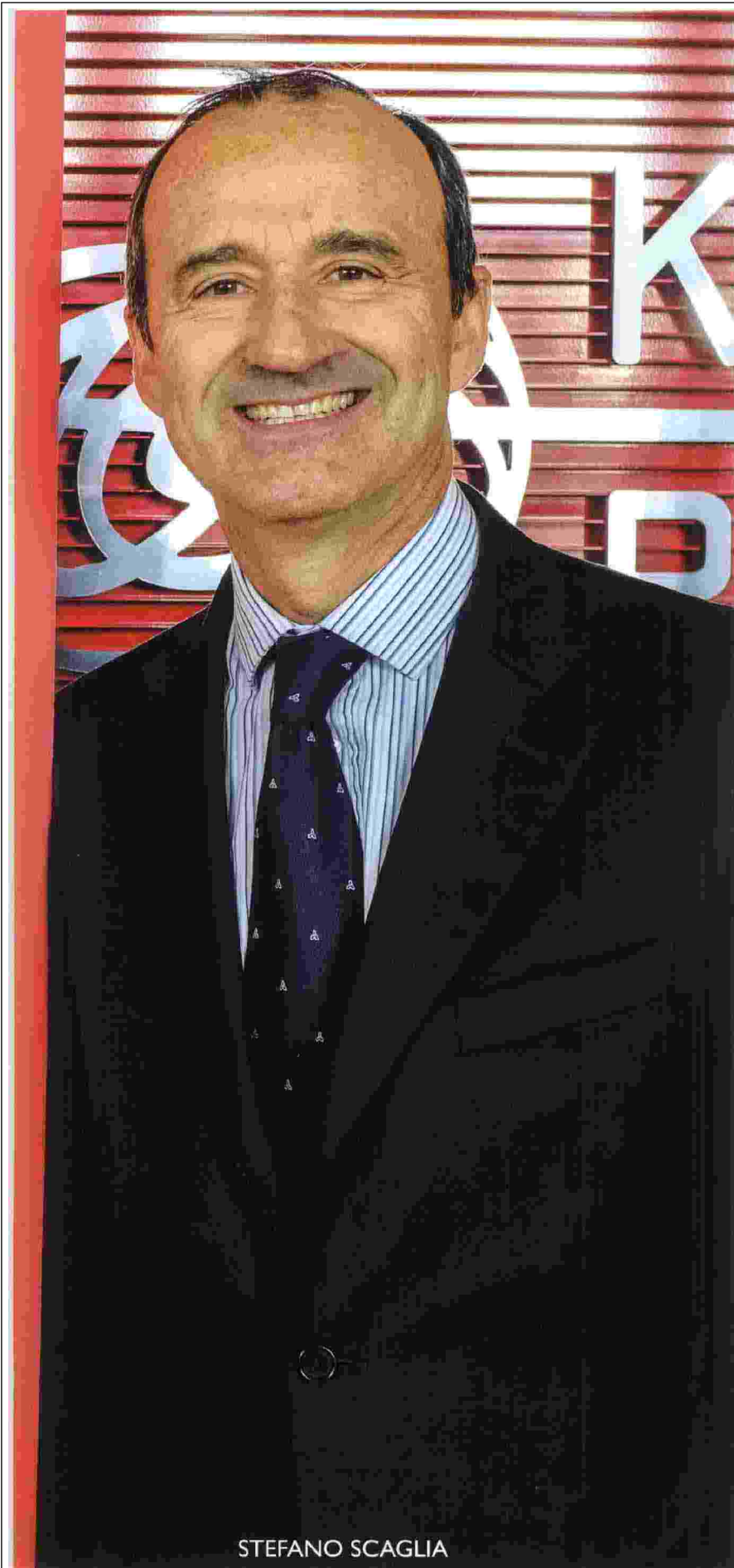
È chiaro che la digitalizzazione inevitabilmente avanza, ma non bisogna dimenticare che siamo esseri umani e le relazioni sociali sono un aspetto imprescindibile del nostro esistere".

La globalizzazione è stata per molto tempo il mantra degli economisti ma la pandemia ci ha insegnato che ha aspetti negativi non indifferenti. Ci sarà una inversione di tendenza?

"Non prevedo ci siano degli stravolgimenti, anche se certamente ci si è resi conto della fragilità di alcune scelte strategiche di fronte a determinati eventi, come è stata la pandemia rispetto a catene di approvvigionamento molto lunghe. Sicuramente ci potranno essere, in alcune situazioni, dei ripensamenti. Del resto era già in atto un fenomeno di reshoring, indipendentemente dalla pandemia, dovuto all'evoluzione tecnologica e al mutare di situazioni geopolitiche in alcuni paesi. Credo che il fenomeno della riallocazione delle catene di fornitura sarà sempre in funzione dalle situazioni che si creano. Qualche ritorno al passato ci sarà di sicuro, ma non credo a stravolgimenti nel processo in corso. Il mondo, anche grazie alla digitalizzazione, è sempre più piccolo e sempre più raggiungibile".

A SINISTRA LA NUOVA SEDE DI **CONFINDUSTRIA BERGAMO** PRESSO IL KILOMETRO ROSSO





STEFANO SCAGLIA

Soprattutto per i cinesi...

"Certo, la Cina esce avvantaggiata da questa situazione e sta continuando a perseguire una politica espansiva con una certa aggressività. Ad esempio attraverso la crescita della sua influenza in Africa, tramite la realizzazione di infrastrutture per avere in cambio materie prime e adesso offrendo vaccini e prestando soldi per comprarli.

Sicuramente c'è da parte di quel paese una politica che continua e si intensifica in termini di una maggiore e sempre più estesa presenza globale. Questo è sicuramente uno dei temi importanti che la nuova amministrazione americana dovrà affrontare. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un progressivo disimpegno degli Stati Uniti in tanti scenari, ma auspico che, in certe situazioni, ci sia un ritorno della leadership statunitense insieme all'Europa".

Ce lo auguriamo tutti ma non dimentichiamo che Trump lo hanno eletto gli americani e che metà di loro lo ha anche rivoltato...

"Ha portato a un disimpegno americano su tanti scenari internazionali di fondamentale importanza. In Medio Oriente ha lasciato campo libero alla Turchia e alla Russia, così come in Libia, dove questo disimpegno ha prodotto una situazione incandescente. Speriamo che nell'era di Biden gli Stati Uniti riprendano il ruolo di punto di riferimento per i paesi occidentali, evitando di arroccarsi in casa propria... Perché siamo tutti collegati e influenzati da ciò che succede nel mondo".

Torniamo più vicini. Bergamo e Brescia nel 2023 saranno Città italiane della Cultura. Cosa ne pensa?

"Sarà un'occasione estremamente importante per il momento temporale in cui si colloca, una grande chance di rilancio per i nostri territori. Ci auguriamo tutti che nel 2023 l'emergenza sanitaria sia ormai sconfitta, se non completamente, almeno in via quasi definitiva. L'augurio e l'auspicio è che, come è stato Expo 2015 per Milano, possa essere il volano capace di portare stabilmente le due città nel circuito del turismo internazionale. L'impegno di tutti deve essere quello di trarre da questo evento una spinta che possa durare nel tempo. Da questo punto di vista, come Associazione abbiamo già iniziato a confrontarci con i colleghi di Brescia per mettere a punto idee e proposte che poi offriremo agli enti organizzatori.

Pensiamo sia importante il coinvolgimento del mondo associativo e del mondo economico, perché si possa progettare e costruire al meglio questo grande appuntamento in modo da risollevare, in particolare, settori come il turismo, la ristorazione e la ricettività che sono stati particolarmente colpiti".

Tra le due realtà, Bergamo e Brescia, non c'è mai stata una grande conoscenza reciproca e neppure una vera collaborazione. I bresciani conoscono poco Bergamo e viceversa. Avete iniziative in comune per accorciare le distanze?

"Con Brescia ci accomuna la vocazione manifatturiera. **Confindustria Bergamo** e **Confindustria Brescia** sono parte fondante del 'Club dei 15' che raduna i principali territori manifatturieri italiani. Inoltre, collaboriamo per iniziative sul credito, facciamo parte di Confidi Systema; recentemente, **Confindustria Bergamo**, insieme alle Associazioni di Brescia, Lecco-Sondrio e Como, ha concluso un accordo per condividere una sede di rappresentanza a Bruxelles, riconoscendo l'importanza fondamentale dell'Unione Europea per la crescita delle nostre imprese. Avremo quindi una struttura e delle persone presso la sede di **Confindustria** che si dedicheranno ai nostri territori. Inoltre, abbiamo in corso progetti su alcuni servizi, come quello dedicato ai cedolini paga o alla formazione, dove si potranno realizzare interessanti sinergie".

Rendere più rispettose dell'ambiente le aziende sarà fattore di competizione in futuro. Ci state lavorando?

"Siamo stati, nel 2019, la prima associazione territoriale di **Confindustria** che ha prodotto un bilancio di sostenibilità secondo gli standard internazionali; lo abbiamo fatto per dichiarare chi siamo e quale è l'impatto di **Confindustria Bergamo** e delle aziende nostre associate sulle tematiche ambientali, economiche e sociali. Adesso abbiamo in corso un progetto per diffondere presso le imprese la cultura della sostenibilità e della sua rendicontazione. Il nostro obiettivo, ma anche grande ambizione, è costruire un bilancio di sostenibilità aggregato di tutte le nostre imprese per farne emergere l'importante ricaduta sul territorio. Con la nostra vicepresidente, Cristina Bombassei, che è anche responsabile del Gruppo Tecnico sulla sostenibilità di **Confindustria**, stiamo attivamente lavorando su questi temi a cui attribuiamo grande importanza".

Cosa dovrebbero fare a Roma per spendere in modo virtuoso le risorse economiche che arriveranno dall'Unione Europea?

"Abbiamo già parlato di Bergamo e Brescia che saranno Città della Cultura, ma non dobbiamo perdere di vista altri importanti investimenti di cui abbiamo bisogno. Quindi il forte invito è che si investa di più e meglio, utilizzando questi fondi in modo produttivo. Le risorse saranno erogate secondo regole molto precise. Quello che bisogna dire, e che troppo poco si dice, è che non arriveranno in modo automatico, ma solo se dimostreremo di saper spendere a fronte di progetti ben delineati e realizzabili nei tempi previsti e dotati di meccanismi di gestione e di controllo affidabili. Tra le priorità c'è il tema della burocrazia e della semplificazione, di cui sempre si parla ma per cui poco si fa... È un tema fondamentale, perché come imprese e come cittadini siamo quotidianamente attanagliati da assurdità di tipo burocratico nelle quali disperdiamo buona parte delle energie e della nostra competitività".

Un'ultima domanda... Ce la faremo?

"Sì, ce la faremo, se sapremo ritrovarci sempre più uniti". (V.E.Fil)



UNITI NE USCIREMO

Stefano Scaglia, 59 anni, laureato in ingegneria presso il Politecnico di Milano e diplomato MBA presso INSEAD, è Amministratore Delegato del Gruppo Scaglia, Fondatore e Amministratore Delegato dell'azienda Scaglia Indeva di Brembilla (BG). Il Gruppo, attivo nel settore della componentistica meccanica e della automazione industriale, ha un fatturato consolidato di circa 175 milioni di euro e sedi in Europa, USA e Cina.

Dal 2005 al 2011 ha ricoperto la carica di Vice Presidente di **Confindustria Bergamo** con delega all'innovazione, education ed energia.

Nel 2006 è stato promotore del Consorzio Intellimech e dal 2012 al 2018 è stato Presidente del Cluster Lombardo Fabbrica Intelligente (AFIL).

Da giugno 2017 è Presidente di **Confindustria Bergamo**.